

GIORNO PER GIORNO DURANTE LA GUERRA

1942

24 dicembre. Vigilia natalizia a Torino, ben diversa dalle altre vigilie, festose e animate, nonostante la guerra. Negozi semideserti, gente indaffarata, le uniche “code” che si vedono sono quelle dei tabaccai e davanti alle banche (c'è carenza oltre che di denaro contante anche di assegni). Anche il tempo è chiuso: nebbioso, volge poi definitivamente alla pioggia. A completare il quadro allarme diurno dalla mezza alle due.

25 dicembre. [...] Il terzo Natale di guerra non è allegro.

27 dicembre. [...] La Torino domenicale è di uno squalore impressionante. Ancora in centro tanto quanto qualcuno si vede: ma appena ci si allontana verso i quartieri di abitazione – tipo piazza d'Armi Vecchia – è il deserto. Del resto alla messa di S. Filippo delle undici e mezza, una delle più frequentate di Torino, ci sarà stato poco più di cento persone, le quali han l'aria di altrettanti superstiti del naufragio.

1943

16 gennaio. [...] Torino riprende lentamente a vivere: nonostante le ferite, i colpi inferti si vede la vita ricominciare. In mezzo a case semidemolite si vedono comparire baracche, negozi con attrezzature di fortuna con le imposte scardinate e i muri pericolanti. In centro riprende un po' di vita, meno febbrile, più civile, direi, di prima. Saldo spirito tenace della nostra razza piemontese!

5 febbraio. Ieri sera nuova incursione su Torino. [...] In città i danni non sono gravissimi: hanno però determinato nuovamente il caos. Tutti i tram sono fermi e riprenderanno solo nel pomeriggio; in stazione dove vado ad aspettare la moglie di un amico una confusione enorme. [...]

11 marzo. Si susseguono gli atti di indisciplina operaia: alla Lancia, alla RIV etc. Nella zona di Borgo Vittoria – dove sono stato oggi – numerosissime le scritte “*Abbasso al Duce*” e “*Pace*” “*Vogliamo la pace*”. Un altro incidente si è verificato al cinema Nazionale domenica pomeriggio: all'accensione della luce tutte le pareti erano cosparse di manifestini sovversivi.

17 marzo. Vi è una guerra epigrafica assai viva: sino alla settimana scorsa è stato un fiorire di scritte antifasciste. L'altra notte – come per una parola d'ordine – tutti i muri delle vie centrali sono stati riempiti da scritte inneggianti all'Italia, al Duce, al Fascismo. Adesso saltuariamente cominciano ad apparire cancellature: ostensibilmente sono lasciate le iscrizioni inneggianti all'Italia e all'esercito, cancellate quelle fasciste. Se il conflitto latente si limitasse a siffatti sfoghi platonici, poco male!

25 dicembre. Pazienza il Re attuale: ma anche le passate glorie sabaude sono prese di mira. Via Carlo Alberto a Torino è stata ribattezzata in via Ettore Muti: il mutamento è avvenuto ad opera degli squadristi torinesi, senza nessuna decisione municipale. [...]

27 dicembre. [...] Torino è forse, in fatto di incidenti, la città più tranquilla dell'Italia settentrionale; sembrerebbe però che i tedeschi temano qualche grossa sorpresa. [...]

1944

9 gennaio. Ho dimenticato di accennare ad attentati terroristici, verificatisi a Torino l'1 e il 2 gennaio: delle bombe, messe al Caffè Giolito e al Principi di Piemonte, hanno causato delle vittime tra cui soldati tedeschi. In conseguenza di ciò, sono stati affissi dei manifesti tedeschi in città, annunciando la presa di 50 ostaggi che sono stati inviati in campo di concentramento. [...] Sui giornali di oggi l'annuncio di un nuovo decreto di blocco dei prezzi. [...]

14 gennaio. [...] A Torino abbiamo dall'11 coprifuoco alle 20.30 e chiusura di tutti i bar, caffè, cinema e teatri. [...]

29 febbraio. [...] Da una ventina di giorni è stata nuovamente calmierata la frutta e la verdura. Risultato: a Torino non si trova più una mela, un cavolo o una carota: più che cipolle o barbabietole crude non si vedono. In compenso dalle montagne i ribelli impediscono tutti gli approvvigionamenti: così né carne né burro né latte arrivano più. [...]

3 marzo. Stamani i grandi stabilimenti sono chiusi: il servizio tramviario, da prima irregolare, si normalizza. [...]

13 marzo. [...] Gran daffare [...] Per il cambio dei nomi “sabaudi” delle vie di Torino: anche i poveri morti di Casa Savoia non vengono rispettati. Dopo Carlo Alberto (E. Muti) è la volta di corso Re Umberto (corso Indipendenza), di piazza Carlo Felice (piazza dello Squadristo), di piazza Maria Teresa (piazza G. Pepe), di viale Regina Elena, etc. [...] Il più bello è la targa messa sulla Piazzetta Reale (pardon!, Piazza del Giuramento): “Palazzo ex-Reale”. [...]

18 marzo. [...] La Questura di Torino acquista panno per divise alla Borsa nera, essendo nella impossibilità di trovarne nei depositi militari o nelle fabbriche.

24 dicembre. Qualche prezzo di questa vigilia natalizia: zucchero 800 lire al kg, sigarette “Nazionali” 50 lire al pacco, salame fresco 450-500 lire al kg, riso 28-30 lire al kg, uova 19 lire caduno, latte in campagna 12 lire al litro, in città 20 lire. [...] Una bicicletta in gomme piene col telaio in latta costa 3.000 lire; un automobilino per bambini (quello comprato per Tedeo nel luglio 1943 era costato 600 lire) costa adesso 3.200 lire.

1945

2 gennaio. L'8 gennaio tutti i ristoranti devono chiudere i battenti e venir trasformati in mense collettive di guerra: nulla da obiettare al provvedimento se questo dovesse risolvere effettivamente il problema del mangiare. Il guaio è che così non si mangerà (come non si mangia alle mense comunali) e che non ci saran più i ristoranti che o bene o male servivano per sfamarsi. [...]

5 gennaio. Dopo una decina di giorni di freddo intenso (il termometro al mattino è sceso sovente a -10°, -12°), stanotte è venuta una forte nevicata di circa 40 cm, che è proseguita meno intensa tutto il giorno. Paralisi quasi totale dei trasporti; tram fermi, strade non sgombrare e perciò impossibilità di usare automobili o carri. [...]

13 gennaio. L'inverno 1944-45 verrà ricordato per un pezzo, credo: dopo il freddo acutissimo della scorsa settimana, ieri la temperatura è salita e il cielo si è coperto. Conclusione, una nuova nevicata copiosa al pari di quella della settimana scorsa, la quale paralizzerà definitivamente le già traballanti comunicazioni. [...]